

- GREVE IN CHIANTI NESSUNO PARLA DEL SEQUESTRO DEI DOCUMENTI RELATIVI ALLA LOTTIZZAZIONE

Bocche cucite su via della Fratellanza

Bencistà è in Corea e il vice giura di non saperne niente. L'ex sindaco: «Rivalità interne»

di ANDREA SETTEFONTI

IL SINDACO è in Corea per un gemellaggio. Il vicesindaco dice di non saperne niente e che deve informarsi. Negli uffici o non trovi nessuno o nessuno ti risponde, non sono autorizzati. A Greve la vicenda del sequestro dei documenti relativi alla lottizzazione di via della Fratellanza da parte del corpo forestale dello Stato rimbalza nel più assoluto silenzio. Nei giorni scorsi gli ispettori del Cfs, su ordine del pm Giuseppina Mione, si sono presentati nel palazzo comunale di piazza Matteotti dove hanno sequestrato gli atti di una lottizzazione, avviata nel 2006, che prevede la costruzione di 25 appartamenti su un terreno comunale. In cambio il Comune avrebbe avuto 8 mini appartamenti da destinare a scopi sociali. I lavori sono in ritardo e gli ispettori hanno anche visitato il cantiere dove costruisce la Tognozzi Building. Alla base dell'azione del pm e della Forestale un esposto e l'ipotesi di reato sarebbe quella di abuso d'ufficio, ipotesi ancora tutta da verificare. Per Marco Hagge, sindaco all'epoca nella quale ha preso il via il progetto, «si avanti con i soliti esposti dettati da rivalità interne. Posso solo dire che il progetto, che prevede edilizia bio compatibile, aveva vinto un premio internazionale. E' quello che si dice un fiore all'occhiello, appoggiato anche dalla Società della salute, e che faceva parte di una strategia portata a termine dalla nostra giunta».

L'ipotesi di abuso d'ufficio sarebbe alla base dei ritardi. La Tognozzi Building, che fa capo alla Tognozzi Petrilli group spa con socio unico la società lussemburghese Yalta e amministratore Emidio Petrilli, doveva consegnare gli appartamenti ad aprile 2009. Ma i lavori non sono conclusi, in particolare il ritardo riguarderebbe proprio gli otto mini appartamenti destinati al Comune.

Gli altri 17, tra appartamenti e villette non destinati al sociale, sarebbe già stati messi in vendita dalla coop Unica. E nonostante il ritardo, il Comune non avrebbe avviato in tempo le procedure di sollecito. Da qui l'ipotesi di reato. C'è da dire che a novembre dello scorso anno, il Comune aveva approvato una delibera per affidare l'incarico ad un legale con competenze specifiche sull'urbanistica, edilizia, ambiente.

LA NAZIONE 26 GIU. 2010